



# RASSEGNA STAMPA 21 marzo 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**L'Edicola**  **Sud**  
Puglia e Basilicata

**1Attacco**

## EFFETTO UCRAINA

CARO-BOLLETTE

## BENEFICI ANCHE PER LE IMPRESE

Bollette a rate e crediti d'imposta per le aziende. Per contenere i rincari di luce e gas un aumento del tetto Isee per il bonus sociale

# Draghi vara gli aiuti alle famiglie benzina giù fino a 25 centesimi

Le misure per un mese. Salvini: non basta, esposti in tutti i tribunali contro i rincari

SILVIA GASPARETTO

● Taglio delle accise sulla benzina. Bonus sociale allargato per le famiglie. Bollette a rate e crediti d'imposta per le imprese. Golden power rafforzato. Il premier Mario Draghi tiene fede all'impegno a intervenire «subito» per difendere il potere di acquisto delle famiglie e il tessuto imprenditoriale, soprattutto quello più esposto con Russia e Ucraina e dopo aver stretto l'asse con gli altri Paesi del Mediterraneo per ottenere un tetto al prezzo del gas a livello europeo, riunisce la cabina di regia e poi il Cdm per il varo dei primi aiuti. Il provvedimento è complesso, le risorse limitate e le misure vengono limitate fino all'ultimo. Ai capidelegazione il premier e il ministro Daniele Franco ne illustrano solo una parte: i mercati sono ancora aperti e alcune scelte sono «sensibili», a partire da quelle per aumentare la difesa da parte dello Stato delle attività strategiche come il cloud o il 5G. Ma assicurano che sarà esteso il bonus sociale, per arrivare a proteggere dai rincari di luce e gas circa 5,2 milioni di famiglie, contro i 4 attuali.

Per abbassare il costo alla pompa di benzina, diesel e Gpl arriva intanto un decreto ministeriale che attiva il meccanismo dell'accisa mobile: se i prezzi aumentano, i maggiori incassi Iva si

possono utilizzare per abbattere le accise, che saranno intanto ridotte per un mese di 8,5 centesimi al litro, che diventano circa 10 considerando anche la conseguente riduzione del peso dell'Iva. Con la riduzione contestuale dell'accise fino a fine aprile, la riduzione alla pompa arriva fino a 25 centesimi.

In tutto saranno utilizzati 308 milioni: troppo poco, dicono subito i consumatori ma anche i partiti di maggioranza, Forza Italia e Lega in testa, con Matteo Salvini che chiede subito di portare la cifra a mezzo miliardo. Salvini sbotta: «La Lega presenterà in tutti i tribunali italiani un esposto-denuncia perché ci sono aumenti fuori dal mondo che non c'entrano niente col Covid e con la guerra».

Ma gli aiuti, si affrettano ad assicurare dal governo, saranno ben più «significativi» perché accompagnati da altre misure nel decreto legge.

Nelle prime bozze del nuovo «decreto Ucraina» ci sono solo i buoni carburante che i lavoratori ricevono dai datori di lavoro, che fino a 200 euro diventano esentasse, misura perorata dal leghista Giancarlo Giorgetti. Il resto sarà discusso direttamente in Cdm.

Per contenere i rincari di luce e gas oltre all'aumento del tetto Isee per il bonus sociale per le famiglie ci sono

anche le misure per le imprese, dalla possibilità di rateizzare in 24 mesi i consumi di maggio e giugno al credito d'imposta per l'acquisto di energia anche per il secondo trimestre. Ma nelle bozze non compaiono misure per tassare gli extraprofiti delle società energetiche.

Sui rincari, in generale, vigilerà mr Prezzi, che avrà più poteri e potrà infliggere multe fino a 5mila euro a chi non saprà motivare gli aumenti. Bisogna fare di più per le imprese, avverte però il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, lanciando l'allarme per l'ex Ilva e l'acciaio nazionale. Scarseggiano i rottami, spiega ai colleghi, e vanno tutelate le materie prime per garantire la produzione italiana. Per proteggere l'occupazione, intanto, il decreto stanziava 150 milioni per finanziare la Cig in deroga per le industrie in difficoltà che abbiano finito gli ammortizzatori ordinari. Arriva poi il taglio dei pedaggi per l'autotrasporto per 20 milioni - come da accordo con le categorie che ha sventato il fermo di camion e tir - e 195 milioni per il sostegno di pesca e agricoltura. Mano tesa anche al turismo, con un credito d'imposta che coprirà il 50% della seconda rata Imu per alberghi, fiere, terme e parchi tematici. (ansa).



## EFFETTO UCRAINA

IL CARO-ENERGIA

## LA DURATA DELLO SCONTO

Il premier Draghi ha parlato di una riduzione del prezzo dei carburanti che avrà valenza fino alla fine di aprile. In Sardegna sesto giorno di protesta dei tir

Benzina martedì sotto i 2 euro  
effetto del taglio delle accise

I sindacati chiedono altri sconti. Assopetroli: «Noi saremo danneggiati»

● ROMA. Bisognerà attendere ancora qualche giorno per vedere la benzina sotto i due euro: potrebbe arrivare domani in «Gazzetta Ufficiale» e quindi scattare il giorno successivo, martedì, la riduzione di 25 centesimi delle imposte applicate sui carburanti. Servirà qualche giorno in più, invece, per l'arrivo del decreto legge con tutte le altre norme, dalla sterilizzazione degli aumenti di energia per le famiglie sotto i 12mila euro di Isee alle rate per le imprese in difficoltà, fino al prelievo del 10% sugli extraprofiti delle società energetiche. Le misure adottate valgono nel complesso 4,4 miliardi, ma questo non basta a frenare un vero e proprio coro di critiche, più o meno aspre. Dalle imprese ai sindacati, dai consumatori ai partiti, tutti chiedono di più. Anche nella maggioranza. Il leader del Pd, Enrico Letta plaude alle scelte ma dice che bisogna essere pronti ad ulteriori misure. Da Forza Italia si chiede un intervento con uno scostamento del deficit o con una spending review mentre Fassina (Leu) sostiene che si è stati «timidi» sugli extraprofiti e Crippa (M5s) chiede più coraggio sulle bollette. Lo sconto di 25 centesimi al litro (che inizialmente veniva ipotizzato di soli 10 centesimi) non accontenta poi i consumatori, che criticano sia l'importo insufficiente a colmare il divario con gli aumenti subiti, sia il fatto che l'intervento sia limitato nel tempo. Il testo iniziale prevedeva la riduzione per 30 giorni ma il premier Draghi ha parlato di un intervento che durerà fino a fine aprile, in pratica avrà una durata di 40 giorni. Sarà la pub-

blicazione del provvedimento a chiarire i dettagli, ma è già arrivata, dura, la reazione delle società che distribuiscono e stoccano i carburanti. Assopetroli e Assoenergia spiegano che con il taglio delle accise i carburanti già immagazzinati con la vecchia accisa saranno venduti con la riduzione e quindi «subiranno una fortissima svalutazione rispetto al prezzo di carico» con un «danno enorme per il settore distributivo» che annuncia - se non ci saranno indennizzi - una mobilitazione. Ma va anche segna-



lato che, se in Sardegna la protesta dei tir è al sesto giorno, gli autotrasportatori di Fai e Confrasperto hanno deciso di «congelare» il blocco in programma per il 4 aprile. Ad usare toni fortemente critici è comunque anche Confindustria che esprime «forti perplessità nonché delusione». L'indice è puntato contro «l'indisponibilità ad un taglio strutturale delle accise sui carburanti» ma anche verso la non immediata applicabilità della rateizzazione delle bollette per gli imprese e verso il prelievo degli extra-

profiti sugli operatori che - dice - rischia di incorrere in rilievi Costituzionali. «Tutt'altro sarebbe stato un tetto nazionale al prezzo del gas», scrivono gli industriali. Un tema questo che il governo ha però posto a livello di Consiglio Europeo che si discuterà tra qualche giorno a Bruxelles. Anche Confcommercio chiede un intervento «più incisivo e duraturo». La tassa sugli extraprofiti viene criticata anche dai sindacati, ma da una visuale diametralmente opposta. Il prelievo viene definito «doveroso ma debole» dal leader Cisl, Luigi Sbarra, che chiede uno sforzo in più sulle misure sociali, gli ammortizzatori sui lavoratori delle imprese in crisi. Il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, afferma che la tassa sugli extraprofiti è nella giusta direzione, anche se servirebbe più coraggio e magari l'estensione del prelievo anche alle altre multinazionali per trovare le risorse che aiutino lavoratori e famiglie alle prese con i rincari. Sicuramente sul fronte dei rincari si è acceso un faro anti-speculazione. Ad indagare per verificare se ci sono stati abusi sono ora ben sette procure e la Guardia di Finanza che ha risposto così alle sollecitazioni arrivate dagli esposti inviati all'inizio della settimana da Codacons. Al momento - afferma l'associazione dei consumatori - si contano due diverse indagini a Roma, e inchieste sono state avviate dalla magistratura anche a Cagliari, Belluno, Prato, Ancona, Perugia, Verona. A Pescara, Trieste e Napoli è la Guardia di Finanza ad aver avviato verifiche sui listini dei carburanti.

[red.p.p.]





# Benzina, per un mese 25 centesimi in meno Pacchetto di aiuti per imprese e famiglie

## Lo shock energetico

Decreto da 4,4 miliardi,  
tassati gli extraprofitti  
Buono per i pendolari

Bollette maggio-giugno  
pagabili fino a 24 rate  
Golden power rafforzato

Il Governo vara un pacchetto da oltre 4,4 miliardi contro il caro-energia per imprese e famiglie. Spicca il taglio di 20 centesimi al litro delle accise sui carburanti per un mese, pari a 25 centesimi alla pompa. L'estensione del prelievo sugli extraprofitti alle compagnie petrolifere. Ancora, bonus sociale allargato per le famiglie. Bollette pagabili in 24 rate e crediti d'imposta per le imprese. Golden power rafforzato. E un buono carburante per i pendolari. —*Servizi alle pagine 2-3*

## Taglio da 25 cent al litro su benzina e gasolio Cig, altre 26 settimane

**Gli interventi.** Varato il pacchetto di aiuti. Misure sui carburanti fino al 30 aprile. Prelievo sugli extraprofitti esteso a tutte le compagnie energetiche

**Celestina Dominelli**  
**Carmine Fotina**

ROMA

Di certo, per cominciare, c'è innanzitutto il taglio sui carburanti per 25 centesimi al litro per 40 giorni fino al 30 aprile. Sfruttando l'accisa mobile, la stessa prevista dalla Finanziaria 2008, a valere sui 500 milioni di extragetto Iva dell'ultimo trimestre del 2021 e dei primi tre mesi di quest'anno, mettendo insieme un Dm ad hoc e l'ulteriore sforbiciata prevista nel nuovo decreto legge. E c'è anche il prelievo sugli extraprofitti - finora messo in pista solo per gli impianti rinnovabili - anche per le restanti società energetiche, con 4 miliardi di "ritorno" che arriverebbero dalla tassazione degli extragadagni da utilizzare per finanziare le altre misure. Perché il nuovo pacchetto di interventi anti-rincari, all'esame ieri del Cdm insieme al taglia-accise, vale nel complesso 4,4 miliardi - in arrivo, dicono i ministri Brunetta e Gelmini, senza toccare il deficit - include numerose misure che spaziano da nuovi sostegni alle imprese, comprese quelle agricole, come il credito d'imposta del 20% sulle spese per carburanti per far uscire in mare i pescherecci, agli ulte-

riori aiuti per i profughi ucraini.

Un ampio ventaglio, quindi, su cui, il premier Mario Draghi ha prima riunito la cabina di regia, chiedendo massimo riserbo ai capi delegazione per la delicatezza di alcuni provvedimenti, e poi in serata ha cercato nel Cdm la quadra fino all'ultimo sul nuovo pacchetto.

Sul fronte energia, trova spazio l'annuncio potenziamento del bonus (con l'Isce che sale da 8.265 a 12 mila euro, includendo 1,2 milioni di famiglie in più). E c'è anche l'ampliamento del credito d'imposta, già previsto per energivori e gasivori, anche alle altre imprese (il 25% per i grandi consumatori di elettricità e 20% per gli altri utenti). Nel decreto figura inoltre la rateizzazione delle bollette, già stabilita per le famiglie, e ora prevista anche per le aziende, che potranno dilazionare il pagamento fino a un massimo di 24 rate per le fatture di maggio e giugno, con garanzie Sace per le esigenze di liquidità di fornitori e assicurazioni esposte.

Per quanto riguarda gli interventi per le imprese, potrebbero essere recuperati in un prossimo decreto il fondo Mise da 1 miliardo per le garanzie mentre non c'è il Fondo ristori sull'energia da 800 milioni, solo in parte spalmato in

single misure. Scattano poi sanzioni fino a 5 mila euro per mancate risposte a Mister Prezzi e si conferiscono poteri all'authority Arera per conoscere i contratti di approvvigionamento di gas da cui dipendono i prezzi finali. Le imprese potranno poi anche emettere buoni carburante tax free per un massimo di 200 euro a lavoratore.

Per le strutture ricettive, dagli agriturismi ai campeggi, dalle fiere ai parchi tematici arriva un credito d'imposta del 50% sul saldo Imu di dicembre 2021 per gli immobili presso i quali è esercitata l'attività turistica. A patto che il gestore detenga anche il bene e abbia subito un calo del fatturato di almeno il 50% rispetto al 2019.

Nella bozza disponibile ieri sera figura anche la decontribuzione triennale per la riassunzione di lavoratori

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

di aziende coinvolte in tavoli di crisi e altre 26 settimane di Cig da consumare entro il 31 dicembre 2022. Sono invece sorti problemi sulla norma proposta dallo Sviluppo economico per consentire al governo di vietare l'export verso paesi extra Ue di materie prime critiche (a partire dai rottami ferrosi), con la previsione di multe pari ad almeno 100mila euro. In alcuni ambienti di governo la misura è stata giudicata troppo protezionistica e Palazzo Chigi ha sottolineato l'importanza di verificare la compatibilità con la normativa Ue. Il ministro dello Svi-

luppo, Giancarlo Giorgetti, nel corso della cabina di regia che ha preceduto il Cdm ha evidenziato le forti criticità sulle materie prime per alcuni settori, a partire dagli utilizzatori di acciaio. In questa chiave si lavora a una garanzia Sace per consentire l'aumento di produzione dell'ex Ilva.

Confermato il rafforzamento dei poteri speciali sugli asset strategici (golden power): vanno a regime le norme provvisorie, che riguardano anche acquisizioni non di controllo da parte di soggetti Ue, e arriva l'obbligo per gli operatori tlc di fare un piano annuale sulle forniture 5G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI MUOVE L'ANTITRUST**

L'Antitrust «a seguito dello straordinario aumento dei prezzi della benzina e del gasolio registrato negli ultimi giorni e alle numerose denunce

ricevute» ha notificato ieri dettagliate richieste di informazioni alle maggiori compagnie petrolifere avvalendosi anche dell'ausilio della Guardia di Finanza

**200 euro****BUONI CARBURANTE**

Prevista la possibilità di erogazioni liberali da parte delle imprese ai dipendenti in buoni carburante per massimo 200 euro (non tassati) a lavoratore

**24 rate****PAGAMENTI PER L'ENERGIA**

Per contenere gli effetti economici negativi dell'aumento dei prezzi delle forniture energetiche, le imprese possono richiedere ai fornitori la

rateizzazione degli importi dovuti per i consumi energetici, per maggio e giugno 2022, per un numero massimo di rate mensili non superiore a ventiquattro.

**Le imprese potranno emettere buoni carburante tax free per un massimo di 200 euro a lavoratore**

Le novità

**Energia\1****Credito d'imposta esteso contro le maxi bollette**

Per garantire un'ulteriore boccata d'ossigeno alle aziende, la bozza di Dl approdata ieri sul tavolo del Cdm estende il credito d'imposta, già previsto nel secondo trimestre per energivori e gasivori, anche alle altre imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas. La norma entrata in Consiglio eleva al 25% il bonus per le energivore e al 20% quello per chi consuma gas prevista dai decreti bollette di inizio anno. Con l'idea di fondo di ampliare anche la platea di aziende ammesse allo sconto. L'accesso scatterà se il prezzo della luce, calcolato sulla base della media riferita al primo trimestre 2022, al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, subirà un incremento del costo per kilowattora superiore al 30% del corrispondente prezzo riferito allo stesso trimestre nel 2019. Lato gas, invece, il prezzo, anche in questo caso come media, nel primo trimestre 2022, dei prezzi di riferimento del mercato infragiornaliero pubblicato dal Gme (il gestore dei mercati energetici), dovrà aver subito un rialzo superiore al 30% del corrispondente livello registrato negli stessi tre mesi del 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Energia\2****Bollette in 24 rate per imprese in difficoltà**

Come da previsioni, nella bozza di decreto in entrata ieri al Consiglio dei ministri, arriva la rateizzazione delle bollette anche per le imprese. Le aziende potranno quindi beneficiare di tale facoltà, già accordata alle famiglie, per le fatture di maggio e giugno e per 24 rate al massimo. La norma prevede poi che per sostenere le esigenze di liquidità dei venditori scenda in campo la Sace che potrà rilasciare le proprie garanzie a banche, istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e agli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito, entro un limite massimo di impegni pari a 9 miliardi. La controllata del Mef potrà inoltre intervenire a sostegno delle assicurazioni per le esposizioni relative ai crediti vantati dai fornitori di luce e gas, con una garanzia pari al 90% degli indennizzi, «per effetto dell'inadempimento da parte delle imprese, con fatturato non superiore ai 50 milioni al 31 dicembre 2021, del debito risultante dalle fatture emesse entro il 30 giugno 2023 e relative ai consumi energetici effettuati fino a fine 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Moneta fiscale

### Fino a tre cessioni per i bonus energetici

Fino a tre cessioni anche per i bonus energetici. I crediti d'imposta del 20% (ieri elevati al 25%) delle spese sostenute nel primo e secondo trimestre 2022 dalle imprese energivore per l'acquisto delle componenti energetiche, così come quello del 15% (con il nuovo Dl al 20%) riconosciuto alle imprese a forte consumo di gas naturale nel secondo trimestre di quest'anno, entrano dunque nel mercato dei bonus fiscali cedibili. Con il Dl approvato ieri, infatti, viene autorizzata una cessione dei crediti d'imposta energetici a soggetti terzi, a cui se ne possono aggiungere altre due se le cessioni dei bonus sono effettuate nei confronti di banche e intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Anche per la cessione dei bonus energetici il Fisco può verificare il diritto al credito d'imposta e procedere all'applicazione di sanzioni nei confronti dei soggetti beneficiari. I cessionari rispondono solo per l'eventuale utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito ricevuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavoro

### Altri 150 milioni per Cig e sgravi estesi

Il governo conferma un nuovo intervento sulla cassa integrazione. Le imprese industriali, colpite da caro energia e materie prime, e quindi in particolare difficoltà economica, che hanno finito i contatori (cioè che non possono più ricorrere a trattamenti di integrazione salariale perchè hanno esaurito i limiti di durata) potranno contare su 26 nuove settimane di ammortizzatore ordinario fruibili fino al 31 dicembre 2022. Sul piatto l'esecutivo stanziava 150 milioni di euro. Toccherà all'Inps monitorare il rispetto dei limiti di spesa (se si sfora non saranno più prese in considerazione ulteriori domande). Nell'ultima bozza del decreto Ucraina, esaminato ieri dal consiglio dei ministri, c'è anche una norma che estende lo sgravio per le imprese che assumono lavoratori da imprese in crisi anche ai «lavoratori licenziati per riduzione di personale da dette imprese nei sei mesi precedenti, ovvero lavoratori impiegati in rami di azienda oggetto di trasferimento da parte delle imprese suddette». La misura è finanziata con 2,1 milioni quest'anno, 5,5 per il 2023 e 4,2 per il 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Golden power/Tlc

### Stretta su forniture 5G, obbligo di piano annuale

Arriva una stretta per gli operatori di tlc che vogliono acquisire tecnologia 5G. Lo scopo sembra essere quello di blindarsi ulteriormente da fornitori extra-Ue, cinesi in primis. Viene introdotto l'obbligo di stilare un piano annuale con il programma degli acquisti e i dati dettagliati dei relativi, anche potenziali, fornitori; con la descrizione, comprensiva delle specifiche tecniche, dei beni oggetto dell'acquisto. Obblighi che, tra l'altro, vengono estesi alle tecnologie e ai prodotti cloud. La notifica in questione deve essere trasmessa annualmente, prima di procedere all'attuazione del piano, salva la possibilità di aggiornarlo con cadenza quadrimestrale. Entro 30 giorni dalla notifica, il piano è approvato con condizioni o prescrizioni oppure è negata l'approvazione e viene posto il veto. Se vengono avviati contratti in assenza del via libera al piano scatta una sanzione amministrativa fino al 3% del fatturato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Opere pubbliche

### Revisione prezzi e causa di forza maggiore

Nella bozza del decreto legge approvato ieri ci sono nuove norme per consentire le compensazioni dei rincari dei materiali e anche dei prodotti energetici nel settore delle opere pubbliche, con la possibilità per il ministro delle Infrastrutture di anticipare per interventi urgenti fino al 50% del fondo da 100 milioni destinato alle opere del Pnrr.

La norma dà anche la possibilità al responsabile unico del procedimento di accertare, in contraddittorio con l'appaltatore, di dichiarare la causa di forza maggiore (e la non imputabilità all'appaltatore) per consentire la realizzazione delle opere o anche l'allungamento dei termini qualora l'aumento dei prezzi dei materiali o dei carburanti (in una percentuale ancora da definire) impediscano, anche solo parzialmente, il regolare svolgimento dei lavori ovvero la regolare esecuzione dei servizi o delle forniture.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Settori danneggiati

### Autotrasporti, 20 milioni per tagliare i pedaggi

Per il settore dell'autotrasporto arriva un pacchetto di misure che prevede lo stanziamento di 20 milioni per ridurre il costo dei pedaggi autostradali, una clausola di adeguamento dei contratti in caso di rincari eccessivi e l'esonero dal versamento dei contributi Art (Autorità di regolazione dei trasporti).

La clausola di adeguamento al costo del carburante prevede, «sulla base delle variazioni intervenute nel prezzo del gasolio da autotrazione a seguito delle rilevazioni mensili del ministero della Transizione ecologica, l'adeguamento del corrispettivo qualora dette variazioni superino del 2% il valore preso a riferimento al momento della sottoscrizione del contratto stesso o dell'ultimo adeguamento effettuato». Infine il settore non dovrà versare il contributo dovuto per il funzionamento dell'Autorità di regolazione dei trasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agricoltura e pesca

### Bonus fiscale sul gasolio per aiutare i pescherecci

Un credito d'imposta del 20% della spesa per l'acquisto di gasolio sostenuta dai pescherecci costretti nelle ultime settimane a restare spesso nei porti per i costi del carburante. Ma anche l'autorizzazione a utilizzare il digestato prodotto dagli allevamenti (in particolare bovini) come fertilizzante dei suoli in un'ottica di economia circolare. Soluzione individuata per sostituire i fertilizzanti di sintesi attualmente di difficile reperibilità perché prodotti in buona parte nelle aree coinvolte dalla guerra in Ucraina. Sono due delle principali novità indicate nella bozza di entrata del decreto "taglia prezzi" con cui il Governo punta a sostenere le imprese agricole e della pesca messe in crisi dall'esplosione dei costi produttivi. Tra le altre misure, la rinegoziazione dei mutui agrari fino a un massimo di 25 anni, assistita dalla garanzia Ismea, e il rifinanziamento (35 milioni per il 2022) del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura.

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Diesel alle stelle.** Un cartello dei prezzi del carburante praticato in un distributore di Torino nei giorni scorsi

**L'annuncio****La Puglia all'Expo di Dubai con i cinque atenei, 17 imprese e la Taranta**

Una navicella economica che sfida i venti di guerra per promuovere la Puglia. Così il governatore Michele Emiliano ha definito la missione istituzionale che porterà la Regione alla Water Week, la settimana dedicata alla gestione delle risorse idriche all'Expo di Dubai. Acqua, innovazione tecnologica, made in Puglia e marketing territoriale saranno al centro della missione istituzionale guidata dall'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci, e dall'assessora all'Ambiente, Anna Grazia Maraschio. Insieme i due esponenti della giunta accompagneranno all'Expo, dal 20 al 23 marzo, 17 imprese, i cinque atenei pugliesi, le due autorità portuali, Acquedotto Pugliese, Asset, Pugliapromozione e Fondazione Notte della Taranta. «La più importante è meglio organizzata missione della storia della regione Puglia», l'ha definita il governatore nel corso di una conferenza stampa in Fiera del Levante a cui hanno preso parte fra gli altri anche Luca Scandale di Pugliapromozione; il vicepresidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile, e il presidente di Acquedotto Pugliese, Domenico Laforgia. – **red.cro.**



**L'assessore**  
Alessandro  
Delli Noci  
ha la delega  
allo Sviluppo  
economico



# Le imprese: «Dl energia deludente»

## Lo shock energetico

**Confindustria: «Le aziende costrette a fermarsi nonostante il pieno di ordini»**

**Sulla filiera dell'energia prelievo una tantum da 4 miliardi sui margini Iva**

Il decreto Energia approvato dal Governo «è deludente perché non risolve strutturalmente il problema dei rincari dei prezzi energetici» scrive in una nota Confindustria che intravede «rischi di incostituzionalità sugli extra profitti». Sulle imprese della filiera prelievo una tantum da 4 miliardi sui margini Iva. Assopetroli-Assoenergia minaccia lo sciopero perché a causa del taglio delle accise i carburanti in magazzino già domani subiranno una forte svalutazione rispetto al prezzo di carico. — alle pagine 4 e 5

## Confindustria: «Norme deludenti, subito misure strutturali»

**Taglia prezzi del Governo.** «Perplessità e delusione» delle imprese, «serve un taglio strutturale delle accise sui carburanti e un tetto nazionale al prezzo del gas. Fiduciosi nel vertice Ue» del 24 e 25 marzo

**Assopetroli minaccia lo sciopero: «Con taglio accise i carburanti in deposito subiranno una svalutazione»**  
Claudio Tucci

Per le imprese il decreto Energia esaminato ieri dal Consiglio dei ministri è «deludente». Per tre ragioni. Primo: «perché non risolve, strutturalmente, il problema dei rincari dei prezzi energetici», sottolinea in una nota Confindustria, esprimendo «perplessità e delusione» che serpeggiano tra gli imprenditori per le decisioni assunte dall'esecutivo. Secondo: perché «non tutela il lavoro, con sempre più imprese costrette a spegnere i forni ricorrendo alla cassa integrazione, nonostante - si tratta di un vero e proprio paradosso - portafogli ordini pieni», come evidenzia il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani. E terzo: perché, come ha aggiunto Assopetroli-Assoenergia (che è arrivata addirittura a minacciare lo sciopero) «a causa del taglio delle accise «già lunedì i carburanti ad accisa assolta immagazzinati precedentemente» in depositi ed impianti «subiranno una fortissima svalutazione rispetto al prezzo di carico», quindi «in assenza di correttivi immediati» si rischia un danno economico «enorme al sistema distributivo».

Insomma, secondo le imprese, a un problema serio e concreto come il rincaro di energia, prezzi e materie prime, le prime risposte del governo

Draghi sono piuttosto modeste.

Intanto, ha spiegato Confindustria, l'indisponibilità a un taglio strutturale delle accise sui carburanti ha portato a una limatura per soli 30 giorni di pochi centesimi di accise per litro. «Certo, è una misura rinnovabile nel tempo, ma l'effetto sul prezzo finale al consumo è ben inferiore agli aumenti in corso. Non si possono continuare a pagare accise sulla crisi di Suez del 1956 o sulla ricostruzione dell'alluvione di Firenze del 1966, per limitarsi ad alcuni esempi di un lungo elenco. Il Portogallo ha appena chiesto alla Ue la riduzione dell'aliquota Iva dal 23% al 13 per cento».

La rateizzazione, poi, per le imprese delle bollette relative ai soli mesi di maggio e giugno è accompagnata da garanzie pubbliche sui prestiti contratti per fare fronte ai maggiori costi delle imprese. Si tratta, però, di un meccanismo complesso, che da una parte non è immediatamente applicabile, dall'altra, prosegue Confindustria, continua a inondare il sistema nazionale con misure che mal si conciliano con la logica dei flussi mensili, ma soprattutto generano indebitamento per gli operatori senza incidere sul reale problema del costo dell'energia per il settore industriale che questa disposizione non affronta.

E ancora: il calcolo dei cosiddetti «extraprofiti» degli operatori che importano e realizzano operazioni di trading energetico, per come illustrato venerdì sera nella conferenza

stampa al termine della riunione di governo, cioè sulla base di indici presuntivi sull'Iva, visto che non è ancora dettagliato, sempre secondo Confindustria, «si espone nuovamente e oggettivamente al rischio di impugnative costituzionali. Tutt'altro sarebbe stato un tetto nazionale al prezzo del gas realizzato, invece, sulla base di un'operazione trasparenza sui contratti di import vigenti e sul loro prezzo reale rispetto a quello che si determina ogni giorno sul mercato spot. Tema sul quale va comunque apprezzato che venerdì il Governo abbia dotato il regolatore ARERA di poteri volti proprio a tal fine. Questo intervento va comunque accompagnato da misure finalizzate a sganciare la valorizzazione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili dal prezzo del gas.

Le imprese, ha chiosato Confindustria, restano comunque «pienamente fiduciose» che al prossimo Consiglio Europeo il governo italiano, insieme a quelli di Spagna, Portogallo e Grecia, «avanzi misure di intervento comune e strutturale».

Anche Assopetroli-Assoenergia ha esortato l'esecutivo a «fornire chiare indicazioni» affinché le imprese escano «indenni dall'ingente perdita inventariale». Senza rassicurazioni, è stato detto, «il settore distributivo si troverà costretto suo malgrado ad una mobilitazione». A dirsi «inascoltato» è pure il numero uno di Confindustria Ceramica, Giovanni Savorani: «Abbiamo molte imprese che stanno fermando la produzione per via dei costi eccessivi del gas. Abbiamo già 4.500-5mila lavoratori in cig su un totale di circa 20mila occupati nel settore. Praticamente, uno su quattro».

Al governo, ha aggiunto Savorani, «abbiamo chiesto di aumentare la produzione di gas in Adriatico di 2 miliardi di metri cubi e di finalizzare gli interventi sulle industrie manifatturiere che utilizzano gas diretto. Considerato poi che ci vogliono 18-24 mesi per riattivare i pozzi esistenti, un'altra nostra richiesta è che ci sia data una anticipazione che verrà poi restituita a produzione avviata. Abbiamo inoltre chiesto che la cessione del gas dell'Adriatico a prezzi calmierati sia possibile anche a pmi consorziate e che vi sia la possibilità di usufruire della garanzia Sace. Il mio auspicio è che si prendano decisioni rapide e strutturali che mettano davvero al centro imprese e lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Decreto energia.** Imprese deluse per il provvedimento del governo contro i rincari



# Eni, nel piano priorità al gas Una newco per la eco mobilità

## Il nuovo piano

Descalzi: «La guerra ucraina ci sta costringendo a vedere il mondo in modo diverso»

La cedola sale a 0,88 euro, Ipo Plenitude entro l'anno Saipem? «Laosterremo»

Celestina Dominelli  
ROMA

Che Eni sia in prima linea nella corsa ingaggiata dal governo per affrancarsi dal gas di Mosca era evidente ormai da tempo. E la conferma che sia il miglior alleato arriva direttamente dal numero uno Claudio Descalzi alla presentazione, ieri, del nuovo piano strategico 2022-2025. Un piano in cui si annuncia innanzitutto una nuova società dedicata alla mobilità sostenibile («per la quale, però, è prematuro parlare di Ipo», precisa Descalzi) e che promette di alzare il dividendo annuale, portandolo a 88 centesimi (rispetto ai 0,86 euro della vecchia strategia), facendo leva su un capex di 7,7 miliardi nel 2022 (e di una media di 7 miliardi dal 2022 al 2025, con il 30% degli investimenti già prenotati per i nuovi business, da raddoppiare entro il 2030) e su un flusso di cassa operativo di 14 miliardi nel 2022 (che diverranno 55 miliardi nell'arco di piano). Ma in quello stesso piano l'attacco di Vladimir Putin nel cuore dell'Europa diventa giocoforza il convidato di pietra: «La guerra in Ucraina ci sta costringendo a vedere il mondo in modo diverso da come lo conoscevamo. È una tragedia umanitaria che ha generato nuove minacce alla sicurezza energetica e alla quale dobbiamo far fronte senza abbandonare le nostre ambizioni per una transizione energetica equa», esordisce Descalzi. Poche, chiarissime, indicazioni, cui seguono i fatti. Perché il gruppo è pronto ad affrontare la sfida accanto all'esecutivo, dal quale, precisa l'ad, «non sono mai arrivate pressioni o interferenze sulla politica dei dividendi». E lo fa stringendo sulle partnership consolidate con i Paesi produttori per mettere sul piatto 14 trilioni di piedi cubi di gas aggiuntivo nel breve e medio termine.

## Gli obiettivi



Fonte: Piano strategico Eni

Tradotto: 400 miliardi di metri cubi di gas, 14 volte quello che l'Italia ogni anno importa ora dalla Russia (29 miliardi di metri cubi di gas), da dove i flussi sono regolari - diranno il cfo Francesco Gatei, il dg di Natural Resources Guido Brusco e il direttore Global Gas & Lng Portfolio Cristian Signoretti -, e da dove sono già stati tagliati i residui cordoni, disinvestendo dal gasdotto Blustream, mentre le JV con Rosneft «sono congelate dal 2014 e lo rimangono».

Il gas, dunque, diventa, com'era prevedibile, il protagonista principale del piano. In ballo c'è la sicurezza delle forniture di Italia e d'Europa, alle quali l'Eni sa di poter lanciare un salvagente cruciale, forte dei suoi 50 trilioni di piedi cubi di riserve e risorse globali. Un tesoretto consistente che l'ad mette insieme a 15 milioni di tonnellate annue di gas naturale liquefatto che sa-

ranno contrattualizzati entro fine piano e che Eni sta già mettendo in cascina, grazie ai nuovi progetti in Congo, Angola, Egitto, Indonesia, Nigeria e Mozambico. E proprio a Maputo Descalzi vola, subito dopo la strategy, con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, per aggiungere un altro mattone all'emancipazione da Mosca dopo i viaggi in Algeria, Qatar, Congo e Angola.

Ma attenzione, puntualizza l'ad, l'impegno di Eni nella partita del gas non è una rinuncia agli stringenti obiettivi di decarbonizzazione che Descalzi ha voluto con forza. I numeri del piano sono eloquenti, a partire dall'accelerazione del cammino verso le zero emissioni assolute nette scope 1,2,3 (da quelle cioè generate dalle attività aziendali alle emissioni legate alla catena del valore), con un taglio del 35% entro il 2030 (rispetto ai 25% del precedente target) e del 80% prima del 2040 (a fronte del vecchio 65%). Uno sprint che non risparmierà l'upstream. Quest'ultimo viaggio, lato produzione, lungo i binari di una crescita media del 3% l'anno, con 1,7 milioni di barili di olio equivalenti (boe) al giorno nel 2022, grazie all'avvio di 11 progetti major, dalla Costa d'Avorio agli Emirati, ma dovrà anch'esso ridurre le scope 1 e 2 del 65% entro il 2025 sul 2018 per arrivare allo zero netto entro il 2030, avendo altresì garantito, nell'ambito del piano, circa 29 miliardi di euro di free cash flow organico cumulativo.

Poi c'è il capitolo dei modelli di busi-

ness per valorizzare appieno gli asset estraendone il massimo valore, che rinvia innanzitutto a Plenitude, pronta a essere quotata entro la fine dell'anno e per la quale, dirà Descalzi, è stato compilato il documento di registrazione con la Consob. A queste sono seguite altre esperienze di successo, come Azule (la società nata in Angola dalle nozze con Bp) e Neoa (la prima spac quotata a Londra focalizzata sulla transizione energetica). Malanovità dell'ultima ora è la nascita di un'altra newco dedicata alla mobilità sostenibile sotto cui saranno riunite le attività di bioraffinazione e di marketing e che garantirà oltre 900 milioni di ebitda entro il 2025.

Fin qui, quindi, la proiezione in avanti. Poi il passaggio su Saipem. «È una società che sosteniamo» e «rimarrà un player importante del mercato», ma per i dettagli si rinvia al cda dell'ex controllata, il 24 marzo, sintetizza Gatei. Al quale spetta anche il passaggio sulla cedola. Che crescerà sulla base di un range di 80-90 dollari al barile per il prezzo del Brent e che sarà corrisposta ogni tre mesi, spiega il cfo, non prima di aver annunciato il lancio di un piano di buyback da 1,1 miliardi, subordinato all'ok della prossima assemblea dei soci. E i cui termini saranno aggiornati a luglio e ottobre guardando al greggio: se supererà i 90 dollari, salirà anche l'acquisto di azioni proprie, per un valore pari al 30% del surplus di free cash flow associato a tale scatto.



**CLAUDIO DESCALZI**  
L'ad Eni ieri ha presentato il piano e poi è volato a Maputo con il ministro Di Maio



# Eolico galleggiante e biogas, nuovi incentivi per le utility

## Energia rinnovabile

Pronto il decreto a sostegno di tecnologie innovative e ancora molto costose

Flussi positivi per lo Stato se il prezzo della corrente sarà superiore all'incentivo

Jacopo Giliberto

Con 14 articoli, 2 allegati e una lenzuolata di "visto", "considerato" e "ritenuto", è pronto il nuovo decreto della Transizione ecologica per incentivare le fonti rinnovabili di energia che usano tecnologie ancora innovative oppure molto costose. Il decreto viene chiamato nel settore con la sigla Fer2.

Il cuore del decreto è il capitolo che promuove centrali eoliche galleggianti, le grandissime e costose eliche bianche che diversi Paesi stanno sperimentando in alto mare, con incentivi fino a 3,500 megawatt, ma c'è spazio anche per tante altre tecnologie come il fotovoltaico galleggiante sull'acqua, l'eolico fisso sulle vecchie piattaforme petrolifere, il biometano (anche gli impianti già esistenti) che potrebbe aiutare la fame di gas dell'Italia, il solare termodinamico degli specchi di Archimede, le forme più innovative di energia geotermica estratta dal sottosuolo.

Vanno chiariti tre aspetti. L'incentivo non è quel "sussidio alle rinnovabili" che pesa molto sulle bollette elettriche, per il quale c'è chi ha accusato le energie sostenibili di godere di "extra-profitti". L'aiuto peserà sì in bolletta, ma sono pochi impianti coraggiosi che esigono investimenti in sperimentazione, non sono tecnologie mature a basso costo. Il secondo aspetto da chiarire è che sono incentivi "a due vie". Se il prezzo di mercato a cui sarà venduta la corrente sarà superiore all'incentivo, queste centrali verdi dovranno restituire la differenza. Terza osservazione. Il testo è ormai consolidato e pronto alla firma, ma è prevedibile un dibattito ampio e ricco che nelle prossime settimane possa arricchirne i dettagli e ritoccare eventuali limiti.

Il decreto Fer2 affida al Gse, il Gestore dei servizi ecologici, la gestione degli incentivi e le gare per assegnarli.



### Eolico in mare.

L'impianto sperimentale nell'Atlantico al largo di Viana do Castelo, Portogallo. In Italia sono diversi i progetti in lista d'attesa in acque internazionali, cioè più lontani di 22,2 chilometri dalla costa

### Eolico e solare in alto mare

I Paesi a maggiore sostenibilità sperimentano con entusiasmo l'eolico galleggiante, come l'Inghilterra e il Portogallo. In Italia — c'era da dubitare? — gli impianti d'altura sono ancora sui Cad Cam dei progettisti e si sono già aizzati comitati del no, gruppi di intervento contrari a tutte le rinnovabili, politici anti-eolico e sindaci di luoghi remoti dal mare. Diversi i progetti in lista d'attesa, in acque internazionali, cioè più lontani delle 12 miglia dalla costa pari a 22,2 chilometri. Altri progetti interessano il riuso di piattaforme nell'Adriatico. Il decreto prevede di incentivare 3,500 megawatt di eolico galleggiante (incentivo ventennale: 165 euro ogni mille chilowattora prodotti) oppure fisso su vecchie piattaforme petrolifere e 20 altri megawatt di fotovoltaico galleggiante (aiuto di 70 euro).

### Gli specchi solari

Il solare termodinamico si basa sugli specchi "ustori" per concentrare il calore del sole con cui produrre vapore per la turbina. I piccoli impianti inferiori a 5 megawatt, meno competitivi dal punto di vista industriale, saranno incentivati fino al massimo di 50 megawatt con 300 euro ogni mille chilowattora prodotti; quelli fino a 50 megawatt avranno disponibilità per complessivi 50 megawatt (cioè un

solo impianto, o un paio di taglia media) alla tariffa incentivata di 240 euro. In Italia è ripartito un progetto di questo tipo in Sicilia, mentre la Sardegna ha bocciato tutti gli 8 progetti di solare termodinamico.

### Le altre tecnologie

Per la geotermia convenzionale con aspetti particolarmente innovativi, 100 megawatt in tutto, sono previsti incentivi di 100 euro ogni mille chilowattora prodotti; quella a zero emissioni è limitata a 50 megawatt di ai piccoli impianti di piccole dimensioni (fino a 300 chilowatt di potenza); sono ammessi anche quelli già esistenti, a patto che rinuncino agli incentivi precedenti.

Il capitolo del biogas e delle biomasse prevede un incentivo di 236 euro ogni mille chilowattora per gli impianti di piccole dimensioni (fino a 300 chilowatt di potenza); sono ammessi anche quelli già esistenti, a patto che rinuncino agli incentivi precedenti.

### Il mercato stenta a crescere

Secondo l'Osservatorio di Anie Rinnovabili, nel 2021 sono stati costruiti appena 936 megawatt fotovoltaici, 427 eolici, 14 idroelettrici e 1 megawatt di bioenergie. Contando anche le chiusure di impianti vecchi usciti di servizio, al 31 dicembre erano installati 21 megawatt rinnovabili in meno rispetto al 2020. Una crescita verso un luminoso passato.

MISURE ALLA FIRMA  
**Il decreto Fer2 affida al Gse molti incarichi per gestire gli incentivi e analizzare le candidature**

IL TARGET  
**Il cuore dell'intervento mira a promuovere le centrali eoliche galleggianti, incentivi fino a 3.500 megawatt**



# Cambia ancora il calendario per i pagamenti delle cartelle

**Riscossione.** Riammessi alle rate 532mila debitori oltre ai decaduti pre-Covid, ma per le notifiche dal 1° aprile si torna a dover saldare in 60 giorni

**Cristiano Dell'Oste  
Giovanni Parente**

Il calendario della riscossione è ancora all'insegna dell'emergenza. La lunga e faticosa fuoriuscita dal "fisco anticrisi" che ha accompagnato le varie fasi della pandemia ha visto un altro passaggio chiave con l'approvazione al Senato in prima lettura, giovedì scorso, del decreto Sostegni-ter (ora il testo attende l'ok definitivo della Camera entro fine mese). L'ampia convergenza da Fratelli d'Italia alle forze di maggioranza ha permesso il ripescaggio di 532mila contribuenti decaduti dalle due sanatorie sulle cartelle (rottamazione-ter e saldo e stralcio), per aver saltato le rate inizialmente dovute per il 2020 e 2021 e più volte prorogate proprio a causa dell'emergenza Covid.

**Nuove modifiche con la conversione del Sostegni-ter, mentre resta il pressing per la rottamazione**

Il calendario della riscossione ne esce completamente rimodulato, a distanza di poco più di due settimane dal precedente (ultimo) intervento con la legge di conversione del Milleproroghe, che ha consentito di richiedere il pagamento dilazionato dei debiti iscritti a ruolo a chi aveva già perso questa possibilità prima del periodo di sospensione Covid (8 marzo 2020 per la maggior parte d'Italia e 21 febbraio 2020 per i centri delle prime zone rosse).

**Le nuove date**

Per rottamazione-ter e saldo e stralcio si è scelta la formula di diversificare su tre scadenze gli arretrati:  
● entro il 2 maggio (perché il 30 aprile è sabato e il 1° maggio è festivo) vanno pagate le rate 2020;

- entro il 1° agosto (il 31 luglio è domenica) le rate inizialmente dovute nel 2021;
- entro il 30 novembre tutte le rate del 2022.

In tutti e tre i casi, i contribuenti potranno avvalersi della regola dei cinque giorni di tolleranza successivi alla scadenza per saldare il conto. Chi non ce la farà, però, incapperà nella decadenza e non potrà chiedere nessun tipo di rateazione: in pratica, si troverà a dover pagare tutto il debito residuo, a cui poi si torneranno a sommare anche sanzioni e interessi. È proprio quest'ultimo meccanismo, peraltro, ad aver generato una continua rincorsa alla riammissione dei contribuenti decaduti, nella consapevolezza che chi non è riuscito a pagare le somme ridotte e dilazionate ben difficilmente potrà saldare l'intero debito. A maggior ragione in un periodo di difficoltà economica per tante imprese e famiglie.

**Riammissione e «normalità»**

I debiti dei contribuenti riammessi con le modifiche al decreto Sostegni-ter valgono in tutto 2,45 miliardi di euro, per una media di 4.605 euro. Cifra che include debiti con le Entrate, ma anche con l'Inps, e numerose multe stradali. Non è detto che lo Stato non avrebbe potuto recuperare questo denaro con l'esecuzione forzata, ma il Parlamento e il Governo hanno scelto di dare ai contribuenti un'altra possibilità di saldare il conto in via agevolata. Andando tra l'altro a estinguere le procedure esecutive eventualmente avviate nei confronti dei soggetti decaduti.

Se quest'ultima riammissione è giustificata dalla situazione di emergenza, c'è da chiedersi se e come si potrà tornare a una riscossione "ordinaria", che non preveda cioè agevolazioni a favore dei ritardatari. Al momento il tema non sembra nell'agenda delle forze politiche. Di certo, le vicende delle ultime settimane – tra caro

**Le date**

Il nuovo calendario dopo la rimessione in termini per la pace fiscale



(\* Saranno tollerati i versamenti effettuati entro i 5 giorni successivi dalla scadenza)

**OBIETTIVO EFFICIENZA**

**Riforma rinviata alla delega**

Le prove di dialogo sulla flat tax per le partite Iva, dopo la rottura sfiorata sul catasto, non devono far passare in secondo piano un altro dei capitoli delicati della riforma fiscale: la nuova riscossione. Il disegno di legge delega ora in commissione Finanze alla Camera impone di riorganizzare il sistema della riscossione e renderlo più efficiente. Obiettivo in teoria condivisibile da tutti, ma che lascia sullo sfondo i quasi mille miliardi di somme da riscuotere. Un riassetto che dovrebbe abbinarsi a una pulitura del magazzino delle somme inesigibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bollette e fiammata dell'inflazione – non fanno altro che allontanare il ritorno alla normalità, mettendo ancora più sotto pressione la situazione finanziaria di molte famiglie e imprese.

Non è un mistero che da più parti sia stata avanzata l'ipotesi di una nuova rottamazione delle cartelle, una versione "quater" dopo quelle già sperimentate dal 2016 in avanti. Ma la situazione normativa è più complessa e potrebbe richiedere altri correttivi in corsa. Già dallo scorso 1° gennaio sono tornate in vigore le regole ordinarie per le dilazioni: perciò, il debitore può chiedere di pagare in 72 rate senza dover provare lo stato di difficoltà economica solo fino a 60mila euro di debito (e non più 100mila) e decade se salta cinque rate (e non più dieci). Finora il problema delle rateazioni non è ancora esploso, perché tutti hanno avuto 180 giorni di tempo per pagare, ma questo termine *extra large* varrà solo per le cartelle notificate entro il 31 aprile – salvo proroghe – si tornerà a dover pagare entro 60 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Donazioni o mutui non frenano i bonus per l'acquisto di case

## Detrazioni edilizie

Principio applicabile dal 50% sul recupero fino al sismabonus 110%

Angelo Busani  
Giorgio Gavelli

Il fatto che l'acquirente – come spesso accade – riceva la provvista per il pagamento del prezzo da un finanziatore o da un donante non pregiudica il “bonus acquisti ristrutturazione” (articolo 16-bis, comma 3, Tuir), il “sismabonus acquisti” (articolo 16, comma 1-septies, Dl 63/2013) e il “super-sismabonus acquisti” (articolo 119, comma 4, Dl 34/2020), vale a dire i bonus riconosciuti all'acquirente sul prezzo pagato per l'acquisto di un'unità immobiliare.

### Le situazioni possibili

Nella maggior parte dei casi, chi compra un immobile utilizza denaro che proviene da un mutuo bancario. In questa ipotesi, di solito, la banca mutuante, su delegazione del mutuatario/acquirente, intesta gli assegni circolari al soggetto venditore oppure dispone un bonifico a favore del venditore stesso (in sostanza, il conto corrente della parte mutuataria non viene accreditato dalla banca mutuante, se non per la ragione tecnica di dar luogo a un'erogazione formale della somma mutuata).

In qualche caso, invece, il finanziamento non proviene da una banca: ad esempio, quando un genitore aiuta il figlio nel pagamento di un prezzo, ma con l'accordo che il figlio restituisca il denaro al genitore (secondo modalità e tempistiche tra essi concordate); e ciò perché magari il genitore, avendo una pluralità di figli e non disponendo del denaro sufficiente per donarlo a tutti in parti eguali, non intende effettuare preferenze.

Soprattutto quando l'acquirente è un soggetto di giovane età, non è raro che la provvista per il pagamento sia invece frutto di una donazione, di solito da parte di un genitore: raramente si tratta di una donazione “diretta” del denaro, cioè realizzata a prescindere dal fatto di avere connessione con l'acquisto immobiliare che il donatario deve effettuare.

Più solitamente, infatti, si tratta di una donazione “indiretta”: il donante indirettamente dona l'immobile pagando il prezzo che dovrebbe versare l'acquirente (e non ha rilevanza che il denaro sia direttamente corrisposto dal donante al venditore oppure sia accreditato al donatario in modo che questi possa poi effettuare un bonifico o staccare un assegno a favore del venditore).

La qualificazione di queste situazioni in termini di donazione indiretta non è discutibile, in quanto è stata costantemente affermata decine di volte dalla giurisprudenza di vertice (si vedano ad esempio le pronunce di Cassazione 1960/65, 1851/80, 6581/84, 11327/97, 12563/2000, 2149/14, fino alla decisione 18725/17 delle Sezioni unite) con lo scopo di sterilizzare – al fine del calcolo della quota di legittima degli eredi del donante – le conseguenze della svalutazione che colpisce le donazioni in denaro rispetto alla rivalutazione di cui beneficiano le donazioni di beni immobili.

### Il diritto all'agevolazione

Tornando ai bonus edilizi, la loro spettanza all'acquirente che paga il prezzo con denaro proveniente da un finanziamento o da una donazione non trova ostacoli nemmeno

a fronte della considerazione secondo cui, per originare la detrazione, le spese agevolate devono essere «sostenute ed effettivamente rimaste a carico del contribuente»: perché è l'acquirente che, destinando la provvista ricevuta, in effetti sopporta il carico finanziario richiesto dalla disposizione fiscale.

### Il requisito del reddito

Può essere opportuno ricordare anche che, qualora l'acquirente non disponga di alcuna fonte reddituale, l'acquisto che egli compie permette comunque di fruire della detrazione (o dell'alternativa della cessione del credito da essa derivante), poiché il requisito della «possidenza di reddito imponibile» richiesto dalla circolare 24/E/2020 è soddisfatto dal reddito fondiario derivante dall'immobile acquistato, anche se quest'ultimo è assorbito dalla deduzione

**Anche se l'acquirente non ha fonti reddituali, la compravendita gli permette comunque di fruire della detrazione**

ne per abitazione principale (articolo 10, comma 3-bis, Tuir) ovvero dal versamento Imu dovuto sull'immobile “di lusso”.

Del resto, molte risposte a interpellato hanno esaminato e risolto positivamente il caso di soggetti non residenti (si vedano, ad esempio, le risposte 500, 597 e 602 del 2020) o “frontalieri” (risposta 486/20), possessori di immobili nel nostro Paese, i quali possono godere dei bonus edilizi (anche monetizzandoli tramite cessione del credito o “sconto in fattura”) nonostante il reddito fondiario sia escluso dall'imponibile per l'effetto sostitutivo dell'Imu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INTERVENTI INDIRETTI

### Benefici anche per l'impresa

Spesso i contribuenti non realizzano direttamente gli interventi detraibili, ma acquistano immobili su cui le società di costruzione/ristrutturazione hanno eseguito i lavori agevolati. Il legislatore si è posto da tempo questo problema.

Il primo caso è stato il “bonus ristrutturazione acquisti”: poiché era chiaro che l'immobile venditrice non avrebbe potuto fruire di un bonus l'irpefe non sembrava corretto escludere questi interventi dal beneficio, si è scelto l'escamotage di forfettizzare le spese agevolate in una quota del prezzo di acquisto (ovviamente nel limite del plafond di spesa vigente), a condizione che ciò avvenisse entro 18 mesi dalla fine lavori. Il tema si è complicato con l'avvento del “sismabonus acquisti” e del “super-sismabonus acquisti”, poiché si è dovuto gestire a livello interpretativo la possibile convivenza dei bonus riconosciuti agli acquirenti con quelli potenzialmente spettanti all'impresa che ha realizzato l'intervento. Unica semplificazione, riconosciuta dalle Entrate, è che per questi bonus non occorre l'asseverazione di congruità dei prezzi, proprio perché il costo dell'intervento è determinato a forfait sul prezzo di acquisto dell'immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



